

RASSEGNA STAMPA

11 dicembre 2009

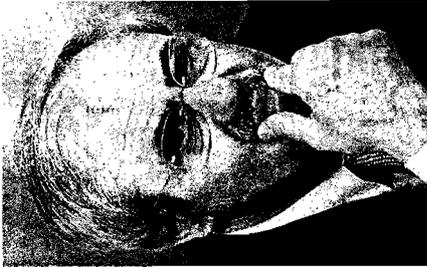
Confindustria Catania

POLITICA REGIONALE verso il «Lombardo ter»

I «lealisti» non si dimettono ultima chance per ricucire

Milone e Beninati ancora assessori e dal governatore nessuna revoca

«Pontieri» al lavoro. Il coordinatore del Pdl Castiglione oggi forse nuovo presidente dell'Upi. L'ipotesi appoggio esterno Pd: domani Bersani a Palermo



IL GOVERNATORE RAFFAELE LOMBARDO

LILLO MICELI

Palermo. L'unica cosa certa è che vi sarà un «Lombardo ter», cioè il terzo governo della Regione, a 18 mesi dalle elezioni dell'aprile del 2008. Vera e propria incognita, invece, la formula che sosterrà la nuova giunta. Con Udc e Pdl dei «lealisti» il discorso sembra definitivamente chiuso. L'intervento del governatore Raffaele Lombardo di mercoledì sera, all'Asr, ha chiuso ogni possibilità di collaborazione con il Popolo della libertà, guidato da Giuseppe Castiglione e Domenico Nania. Ma la cosa più sorprendente è che, fino a ieri sera, non avevano ancora presentato le loro dimissioni gli assessori Mario Milone e Nino Beninati, che rappresentano l'area che fa capo al presidente del Senato, Renato Schifani, e al ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Anzi, Beninati ha votato a favore dell'ordine del giorno congiunto Mpa-Pdl Sicilia. Le mancate dimissioni di Milone e Beninati, potrebbero essere interpretate come la volontà dei «lealisti» di non recedere completamente il cordone ombelicale con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che a sua volta si è guardato bene di revocare i due assessori.

Quella di ieri è stata la giornata delle dichiarazioni ufficiali, degli appelli a non sfasciare il giocattolo, rivolti soprattutto ai «belli» guidati da Gianfranco Micciché che continua a chiedere, prima di riaccettare qualsiasi dialogo, il commissariamento del Pdl in Sicilia. La controproposta sarebbe stata quella di appoggiare la candidatura di Giuseppe Castiglione a presidente dell'Upi (Unione delle Province d'Italia) che una volta eletto si dimetterebbe dalla carica di coordinatore regionale. «Ho detto ad Alfano - ha sottolineato Micciché - che prima di chiedere i voti per Castiglione, occorre commissariare

il partito in Sicilia». Il voto per l'elezione del nuovo presidente dell'Upi è previsto per questa mattina. L'opinione sarà utile per evitare che a Castiglione manchino i voti dei rappresentanti delle amministrazioni provinciali siciliane.

La chiusura, a doppia mandata, di ogni possibilità di dialogo con il Pdl dei «lealisti», da parte di Lombardo, ha meravigliato Giuseppe Castiglione, ovviamente impegnato nei lavori congressuali dell'Upi: «L'intervento del presidente della Regione, Lombardo, ci ha molto, ma molto sorpreso - ha detto - anche alla luce degli ultimi contatti che c'erano stati. A questo punto chiediamo la massima chiarezza. Noi siamo e restiamo prudenti, vediamo dove vuole andare e con chi...».

Se non ci saranno clamorosi dietrofront, si dovrebbe andare verso un governo minoritario Mpa-Pdl Sicilia che potrebbe contare sull'appoggio esterno del Pd. Se ne sa di più domani: a Palermo è prevista la partecipazione del segretario nazionale del Partito democratico, Pierluigi Bersani. Tra le tante ipotesi, il Pd non entrerebbe in giunta ufficialmente, ma con assessori di area. Prospettiva bocciata dal capogruppo all'Asr, Antonello Cracolici: «Se il Pd farà parte di una giunta lo farà a pieno titolo, senza ricorrere a tecnici».

Ad incalzare il presidente della Regione, Marco Falcone (Pdl), Lombardo non si crei altri alibi, se ha i numeri, lancia il governo. Lo faccia con il Pd o con il partito trasversale di cui teme di tornare alle urne perché perde la pensione».

Per Giulia Adamo, capogruppo di Pdl Sicilia, «la forza del governo Lombardo è il progetto di riforme strutturali da attuare nel corso della legislatura per consentire alla Sicilia di uscire dalla palude dell'inefficienza e dello spreco».

MANOVRE URGENTI DA VARARE NONOSTANTE LE FESTIVITÀ

Esercizio provvisorio e rendiconto le scadenze non ammettono sconti

GIOVANNI CIANCIMINO

Palermo. I giochini dei figli d'Ercole potranno essere diventati per loro, ma non per i siciliani. Posto che le scadenze non ammettono sconti. Dal 16 al 18 dicembre l'Asr dovrebbe approvare il rendiconto generale 2008 della Regione, la manovra correttiva e l'esercizio provvisorio. Come è noto, il rendiconto già era all'ordine del giorno dell'Asr, ma in seguito al cataclisma provocato dalla bocciatura del Dpef, onde evitare altre sorprese, è stato rimandato in commissione Bilancio. La sua approvazione in Aula dovrebbe essere legata alla soluzione della crisi politica. E, stando a quanto espresso in Aula mercoledì sera, potrà essere approvato con l'aiuto più o meno mascherato del Pd che consentirà l'approvazione di spese effettuate dai governi di centro-destra.



RICCARDO SAVONA

Dalla commissione Bilancio si apprende che la manovra correttiva è accantonata, essendo stato deciso di dare la precedenza all'esercizio provvisorio (sarà di tre mesi) ed in questo contesto saranno inseriti i fondi per i pagamenti più urgenti come i prelievi e i forestali. Insomma tutto all'insegna dell'emergenza o del provvisorio.

Si farà in tempo a varare queste manovre entro il 18 dicembre o comunque prima delle festività di Natale? La risposta sarebbe come indovinare un sei al Superenalotto. In ogni caso, come del resto è avvenuto in passato, sebbene come eccezione, ci sarebbero

disponibili altri 5 giorni: dal 27 al 31 dicembre. Si dice che i figli d'Ercole abbiano già promesso le valigie per le vacanze. Ma visto che durante l'anno hanno lavorato al risparmio, un sacrificio potrebbero farlo, anche se non sarebbe a loro beneficio, ma della collettività. Intanto, la commissione Bilancio ieri ha audito i rappresentanti sindacali di coordinamento del Banco di Sicilia SpA, della Fibi, Fisc, Falci, Silicea, Sintub e Ugi in merito alle prospettive dell'azienda. Nel corso dell'audizione è stato presentato il progetto che punta alla costituzione di una banca del Mediterraneo, che strutturi appieno il crescente business che si sta sviluppando in questo bacino. È stato inoltre presentato un odg che preservi storia e ruolo assolti dalla più grande istituzione bancaria in Sicilia, e il futuro occupazionale delle professionalità dell'isola. In sostanza, con questo odg si fa carico alla Regione di elaborare, unitamente alla Fondazione Banco di Sicilia e ai rappresentanti delle categorie produttive, un'ipotesi seria e realizzabile afferente il Bds che meglio risponda alle esigenze espresse.

Riccardo Savona, presidente della Commissione, a margine dei lavori ha espresso piena condivisione della situazione critica sul futuro Bds e occupazionale in Sicilia. E crede pertanto che l'odg «possa essere una strategia politica che solleciti il governo ad intervenire ponendo in essere tutte le opportune ed urgenti iniziative volte ad assicurare nell'attuale contesto di ricapitalizzazione ed riorganizzazione del gruppo Unicredit, l'autonomia gestionale, la permanenza in essere delle strutture di governo centrale e periferico del Bds e la conseguente tutela dei livelli occupazionali».

Le maggioranze che è possibile immaginare

Palermo. Le mezze parole. Le frasi ad effetto. Dire ciò che non si pensa. Ricorso alla bugia strumentale. Sono pratiche tipiche della classe politica, senza distinzione di colore. Se nel quadro della verbosità spesso noiosa si dicesse la verità, almeno una volta tanto, ci si capirebbe qualcosa.

Questo momento particolare della politica siciliana rende tutto indifendibile. Possiamo, quindi, soltanto immaginare che tipo di maggioranza potrebbe formarsi per l'approvazione dei documenti finanziari, visto che sono quelli di più immediata scadenza.

Prima ipotesi. Identica alla prova generale di mercoledì sera: Mpa, dissidenti Pd e neofita rutiliano votano a favore del governo; ma con 31 voti sono in minoranza; Pdl e Udc votano contro, ma esprimono 30 voti. È in pericolo il numero legale. Entra in gioco il Pd: vota a favore o si astiene? Se è «sì» si forma una maggioranza bulgara di 58 voti, astenendosi e restando in Aula il numero sarebbe di 46 e la manovra sarebbe bocciata. Quindi sarà necessario che i deputati del Pd escano dall'Aula per abbassare il quorum a 31, ma in questo caso Pd e Udc potrebbero far mancare il numero legale. E si tornerebbe ai giochi di mercoledì: per ogni deputato di Pdl e Udc che esce dall'Aula, ne entra uno del Pd fino alla formazione del numero legale.

Seconda ipotesi. Se si apre uno spiraglio di trattative nel centrodestra, Pdl e Udc potrebbero dare un «sì» di attesa e sarebbero sessanta voti (mancherebbe all'appello il rutiliano), cioè la maggioranza uscita dalle urne.

Terza ipotesi. Si apre uno spiraglio solo tra i lombardiani di ferro e il Pdl: 48 voti, sufficienti per approvare la manovra.

Quarta ipotesi. La meno probabile: trattativa dei lombardiani con Udc, con 42 o 43 voti con il rutiliano sarebbe minoranza.

G.C.

La raccolta di disposizioni antimafia e anticorruzione nella Pubblica amministrazione della Regione siciliana

Regione: il codice vigila sugli appalti

Misure codificate per prevenire infiltrazioni di tipo mafioso o della criminalità organizzata

PALERMO - Il codice antimafia e anticorruzione della Pubblica amministrazione della Regione Siciliana, redatto per individuare le criticità nei ruoli e nelle responsabilità della Pubblica Amministrazione e, di conseguenza, le azioni per contrastarne i punti deboli, dedica il Titolo I al settore degli appalti, notoriamente obiettivo delle organizzazioni criminali per l'aggiudicazione dei lavori.

Si tratta di 7 articoli con i quali si tracciano le linee guida per un regolare espletamento delle gare di appalto. Innanzitutto vengono individuati i requi-

siti di ordine generale per i soggetti che partecipano alle gare di appalto: sono infatti da escludere coloro nei cui confronti è stata pronunciata una sentenza definitiva di condanna, oppure sentenza di applicazione della pena su richiesta, per reati di criminalità di tipo mafioso o riconducibili ad organizzazioni criminali.

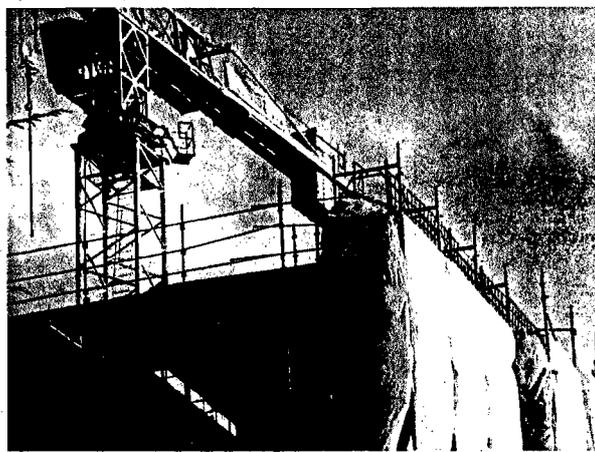
Esclusione anche per reati di corruzione, scambio elettorale politico mafioso, rapina, estorsione, usura, ricettazione, riciclaggio, reati gravi contro lo Stato, turbativa d'asta e frode nelle pubbliche forniture. L'esclusione sarà valida anche in soggetti cessati dalla carica nel triennio antecedente la pubblicazione del bando di gara, qualora l'impresa non dimostri "di avere adottato atti o misure di completa dissociazione della condotta penalmente sanzionata".

Tutte le sedute di gara d'appalto dovranno essere trasmesse in diretta on-

line (con *web-cam*) e un'apposita commissione sarà deputata ad accertare la congruità delle offerte qualora sia adottato il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso con verifica dell'anomalia dell'offerta. Dovrà inoltre essere individuabile l'effettivo titolare dell'impresa (o delle azioni o delle quote sociali) per le imprese sia individuali che costituite in forma di società.

All'art. 4 del Titolo I viene inserito il **Divieto di clausole individualizzanti**: "È vietato l'inserimento nei bandi di gara di clausole dirette, in qualsiasi forma, ad individuare dati o riferimenti tecnici o altre modalità che possano comportare il riconoscimento od il condizionamento dei partecipanti alla gara o riferite a caratteristiche possedute in via esclusiva da specifici beni, servizi o fornitori. In casi eccezionali la stazione appaltante, previo parere favorevole di una commissione tecnica da essa nominata, può richiedere beni o servizi di speciale valore con caratteristiche esclusive ed infungibili".

Gli ultimi tre articoli (nn. 5-6-7) sono dedicati al **divieto di subappalto** ad imprese che partecipano alla medesima gara, alla vigilanza sui cantieri,



per evitare infiltrazioni di tipo mafioso e al criterio di valutazione dell'offerta.

In quest'ultimo caso la stazione appaltante disporrà nel bando di gara clausole che prevedono la preferenza, a parità di punteggio o di ribasso, per l'impresa che abbia dimostrato di

avere eseguito opere di demolizione, ristrutturazione o sistemazione richieste dalle previsioni urbanistiche, da quelle edilizie e della normativa antimafia.

Raffaella Pessina

**Agli artt. 4 e 5
divieto di clausole
individualizzanti
e di subappalto**



Stazioni appaltanti chiamate a valorizzare gli aspetti ambientali nel rispetto di norme vigenti



Il codice antimafia avrà influenze sulla normativa regionale, ma soprattutto su alcuni organi quali l'Osservatorio Regionale dei Lavori Pubblici. Sebbene i compiti attribuiti all'Osservatorio siano molteplici ed articolati, a tale struttura si potrebbero attribuire la funzione di evidenziare scostamenti dal costo della mano d'opera con riferimento al contratto collettivo nazionale, elaborare atti di indirizzo, da sottoporre alla approvazione della Giunta Regionale, per semplificarle e mettere in rete le attività delle stazioni appaltanti, fornire un supporto per il controllo dei requisiti di partecipazione alle aste.

Il Codice avrà influenza anche sul Patto per la sicurezza e regolarità sul lavoro. La Regione e le stazioni appaltanti infatti, per lavori di importo superiori a 5 milioni di euro, promuoverà la sottoscrizione di specifici protocolli per migliorare l'organizzazione

del lavoro e per l'adozione di ulteriori misure di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori. Inoltre le stazioni appaltanti dovranno prevedere nei bandi di gara disposizioni finalizzate a valorizzare gli aspetti ambientali, in attuazione delle disposizioni comunitarie e nazionali vigenti. (rp)

Investe la Regione siciliana quando sono coinvolti i propri stessi dipendenti

Obbligo costituzione parte civile per concussione o corruzione

La GdF attiva un controllo su situazioni patrimoniali di dirigenti e funzionari

PALERMO - L'ultima parte del Codice anticorruzione è dedicata alla movimentazione di denaro, cioè la tracciabilità dei pagamenti da parte o a favore della P.A., che deve essere effettuata attraverso intermediari autorizzati.

I debiti o i crediti (da parte o verso le P.A.) non potranno essere ceduti a terzi, a meno che si tratti di intermediari autorizzati e non si potranno effettuare pagamenti con assegni. Alla dichiarazione di inizio attività (D.i.a.) dovrà essere allegata un'auto-certificazione (art. 20) che attesti se l'interessato è stato sottoposto a procedimento di prevenzione, se è stato condannato o se è sottoposto a processo penale per reati di mafia.

All'art. 21 viene esteso l'obbligo di costituzione di parte civile ad opera della Regione Siciliana e delle altre amministrazioni pubbliche (già previsto dall'art. 4 della L.R. n. 15/08) ai processi per delitti di concussione e corruzione dei quali siano imputati i



dipendenti della pubbliche amministrazioni. Sarà la Guardia di Finanza che attiverà annualmente, previo un protocollo di intesa con il Presidente della Regione, un controllo delle situazioni patrimoniali relative ad un campione di dirigenti e funzionari degli uffici della Regione (art. 22). La Regione stipulerà protocolli di legalità con le Istituzioni Statali per prevenire infiltrazioni di tipo mafioso sulle attività contrattuali della Pubblica Amministrazione, in materia di lavori, servizi e forniture. Tali pro-

toccoli prevedono ipotesi di risoluzione o integrazione contrattuale, nonché preclusioni e decadenze alle procedure ad evidenza pubblica (art. 23). L'ultimo articolo, il 24 (Titolo VIII), tratta la materia delle variazioni degli strumenti urbanistici (destinazione d'uso). Viene stabilito che le proposte di variazione per la realizzazione di iniziative produttive o di trasformazione edilizia, devono indicare i trasferimenti di proprietà delle particelle interessate avvenute negli ultimi cinque anni.

**La Regione chiamata
a stipulare protocolli
di legalità con
le istituzioni statali**

SCONTRO SUL «DURC» ABOLITO. L'Ance contesta, la Cidec replica

Edili e commercianti, agevolazioni e polemiche

●●● E' scontro tra Ance e Cidec sulla vicenda del Durc, il Documento unico di regolarità contributiva che, grazie a un emendamento alla finanziaria voluto dal senatore Salvo Fleres (presidente nazionale Cidec), verrà abolito per i venditori ambulanti. Ieri Nino Giampiccolo, presidente provinciale della Cidec (la Confederazio-

ne italiana degli esercenti commercianti) ha replicato al presidente dei costruttori edili etnei, Andrea Vecchio, che aveva contestato l'abolizione del Durc. "Nessuno, nemmeno il senatore Fleres, ha mai sostenuto la necessità di non pagare tasse né i versamenti all'Inps, anzi è stato detto il contrario, che le tasse si pagano,

così come si pagano i contributi all'Inps - spiega Giampiccolo - Il problema è che, talvolta, anche a causa della crisi che forse sfugge al presidente dell'Ance, gli imprenditori pagano con qualche mese di ritardo, magari a causa dei ritardi con cui la pubblica amministrazione salda i debiti nei loro confronti. Questo produce un doppio danno: il mancato introito per lavori e forniture eseguite da tempo e il blocco delle correnti attività creditizie". Da qui la necessità di abolire il Durc, evitando così ai piccoli commercianti la paralisi. (*DARA*)

RIABILITAZIONE. Incontro Aias, Anffas, Aris, Oda per parlare dei gravi problemi economici delle strutture

Oltre 2.000 dipendenti a rischio stipendio

CASEDI/CURA

Il destino della sanità a Catania interpellanza all'assessore Russo

Il deputato regionale Pippo Limoli, componente della Commissione Sanità all'Ars, ha presentato una interpellanza con richiesta di risposta scritta sui "trasferimenti" in corso nelle strutture pubbliche sanitarie catanesi. «Nella speranza di non sottrarre tempo prezioso al signor assessore alla Sanità, impegnato com'è nella sua missione di risanamento e di riqualificazione dell'offerta sanitario-ospedaliera vorrei chiedere qual è il destino della Sanità - ha scritto Limoli - nella città di Catania. Come mai non è stato ancora nominato il direttore generale della neo Azienda Policlinico-Vittorio Emanuele? Cosa ne pensa (se risulta al vero) della prevista chiusura del presidio ospedaliero Santa Marta? Se è a conoscenza del trasferimento presso il policlinico dei servizi di ostetricia e ginecologia del Vittorio Emanuele, del trasferimento della chirurgia pediatrica, del trasferimento dell'ematologia dal Ferrarotto al Policlinico, della chiusura di oculistica del Santa Marta e, infine, del trasferimento della cardiologia e della chirurgia vascolare dal Ferrarotto verso altra sede... Ci si chiede quale sarà il destino del costruendo ospedale San Marco. Esiste, comunque, una strategia? V'è una concertazione con i sindacati?»

Gli imprenditori delle più importanti strutture di riabilitazione (Aias, Anffas e Aris) e i rappresentanti regionali e provinciali dei sindacati del settore sanitario si sono riuniti ieri mattina nella nuova sede del Csr-Aias di Viagrande, il vertice è stato indetto per discutere dei gravi problemi economici che stanno interessando tutti gli Enti che si occupano di riabilitazione per i disabili. Erano presenti in particolare il presidente nazionale Aias, Ing. Francesco Lo Trovato, i dirigenti dell'Anffas e il legale rappresentante dell'Oda (che applica il contratto Aris) e i rappresentanti regionali e provinciali dei sindacati della sanità di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Isa. Presenti, tra gli altri Armando Coco della Cisl Sanità, Salvatore Ferro di Isa Sanità, Stefano Passarello e Marisa Arancio della Uil etnea e la segretaria regionale Uil Sanità Francesca Nocita.

Il vertice, durato quattro ore, è servito per discutere del mancato aumento delle rette erogate dalla Regione ai centri di riabilitazione per effettuare i trattamenti in favore dei disabili. Rette mai aggiornate dal 2005, nonostante negli ultimi quattro anni si siano registrati aumenti contrattuali per i dipendenti e, in generale, i costi da sostenere siano più alti. Il mancato aumento delle rette sta causando gravi difficoltà ai centri di riabilitazione, alcuni dei quali non sono riusciti ad erogare gli stipen-

di regolarmente ai propri dipendenti. Diversa la situazione dell'Aias che, nonostante sia in regola con i pagamenti dei lavoratori, non potrà regolarizzare in tempi brevi il saldo degli arretrati contrattuali 2006-2008. A questo proposito, il presidente Aias, Lo Trovato ha assunto l'impegno di pagare una prima tranche di arretrati entro fine anno: «Ma senza l'aumento delle rette - ha spiegato - non saremo in grado di saldare gli arretrati ai nostri dipendenti». Il problema riguarda però anche l'erogazione stessa degli stipendi: «Se l'assessorato regionale alla Sanità non adeguerà le rette - hanno detto gli imprenditori - molti di noi saranno costretti ad effettuare dei licenziamenti, penalizzando così non soltanto i nostri lavoratori ma anche l'utenza». Solo nella provincia di Catania i dipendenti delle strutture di riabilitazione sono oltre duemila, gli assistiti disabili sono circa seimila.

Nel corso della riunione si è registrata una piena sintonia tra sindacati e datori di lavoro, concordi nell'effettuare una azione comune nei confronti della Regione per salvaguardare utenti disabili e lavoratori. Imprenditori e sindacati, per questo, hanno chiesto all'utenza una convocazione urgente da parte dell'assessorato regionale alla Sanità, Massimo Russo: «È indispensabile - hanno dichiarato - salvaguardare i posti di lavoro e i nostri utenti disabili».

Rette mai aggiornate dal 2005 e non si riescono ad erogare regolarmente gli stipendi

VERIFICHE IN CORSO PER L'ACCREDITAMENTO
I vertici dell'Aiop regionale sono in missione a Catania per il ciclo di visite nelle case di cura della Sicilia. Un'iniziativa in vista della cosiddetta "manutenzione dell'accREDITAMENTO" prevista per il 2010, una verifica degli standard di qualità e delle procedure organizzative delle strutture sanitarie. La delegazione guidata dal presidente dell'Aiop Sicilia Barbara Cittadini, illustrerà i contenuti dell'iniziativa stamane alle 10,30 nella sede di Confindustria, in viale Vittorio Veneto 109. Alla conferenza stampa prenderanno parte i presidenti di Confindustria e Aiop della città etnea, Domenico Bonaccorsi Reburdone ed Ettore Dentì.

MESSINA. La vicenda giudiziaria legata ad alcune decisioni adottate dall'ex assessore sui cantieri navali Smeb. Proscioglimento con formula piena

Abuso d'ufficio, assolta Marina Noè

MESSINA

●●● Assoluzione con formula piena. È la decisione del tribunale per l'ex assessore regionale all'Industria Marina Noè accusata di abuso d'ufficio per la vicenda dei cantieri navali Smeb di Messina. La sentenza è stata pronunciata dalla prima sezione penale del tribunale di Messina (presidente Atti-

lio Faranda) che ha disposto l'assoluzione con la formula «perché il fatto non sussiste». I fatti risalgono al 2003 e riguardano il cantiere navale Smeb dichiarato fallito diversi anni fa. Secondo la Procura, l'ex assessore si sarebbe dovuta astenere nella trattazione di alcuni procedimenti in presenza di interessi propri e di suoi congiun-

ti. In particolare l'accusa le contestava di aver omesso di astenersi dall'intero procedimento amministrativo sullo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'ente porto e di aver incaricato il commissario ad acta dell'ente porto di pronunciare la decadenza della concessione tra l'ente porto e la Smeb.

Altro passaggio riguarda le commesse della Smeb per la manutenzione delle imbarcazioni di Rfi e Caronte e Tourist. Essendo stata revocata la concessione alla Smeb, la manutenzione delle navi sarebbe finita ai cantieri Noè. L'accusa, rappresentata dal pubblico ministero Federica Rende, aveva chiesto la condanna a due an-

ni. I giudici invece sono arrivati ad una sentenza di assoluzione. Marina Noè è stata difesa dagli avvocati Nino Favazzo, e Giovanni Rizzuti mentre la curatela fallimentare della Smeb e l'ex commissario dell'Ente porto sono stati assistiti rispettivamente dagli avvocati Daniela Chille ed Alessandro Pruiti. (*LEBA*) **LETIZIA BARBERA**



Marina Noè

MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



WEB E PUBBLICITÀ NELLA PRIMA OPERAZIONE SICILIANA DI VERTIS VENTURE

Spot a prova di Facebook

La sgr investe 650 mila euro nell'idea imprenditoriale di un 28enne di Palermo. E il 2010 sarà l'anno del private equity

DI EMANUELA ROTONDO

Nell'era di facebook il business della pubblicità viaggia sull'etere. Sopra, sotto o di lato, non c'è sito internet dove non compaia uno spot. A volte anche più di uno, oppure così grande da impedire la visualizzazione della pagina web. Puro e semplice internet advertising. Adesso, però, la tecnica pubblicitaria cambia volto e mira a divertire gli internauti a tal punto da spingerli a condividere lo spot. Proprio, per intenderci, come si fa su Facebook. È questa la nuova sfida di Ugo Parodi Giusino, 28 anni e una laurea al Dams con una tesi sull'internet television, che ha fondato a Palermo Mosaicoon, spa attiva nel web advertising. Il progetto è piaciuto a Vertis Venture, società di gestione del risparmio con sede a Napoli e destinata alle imprese innovative del Mezzogiorno, che ha deciso di investire nella società 650 mila euro acquisendo una quota del 70%.

«È la prima operazione di venture capital che realizziamo in Sicilia e la seconda al Sud dopo quella calabrese annunciata qualche giorno

fa», dice a MF Sicilia Amedeo Giurazza, amministratore delegato di Vertis sgr, società specializzata nella gestione dei fondi di private equity e venture capital. Ieri la firma della prima sottoscrizione. «Siamo partiti con un investimento di 400 mila euro», spiega ancora Giurazza che nell'operazione è stato supportato da Marco Gubitosi, partner dello studio legale Gianni, Origoni, Grippo & partners, e dall'avvocato Federico Botta. «A marzo», aggiunge, «aggiungeremo i restanti 250 mila euro per finanziare lo sviluppo di Mosaicoon. In base agli accordi, entro il 2012 le partecipazioni si invertiranno e noi diventeremo soci di minoranza di Parodi Giusino». E questo tanto per iniziare. Perché nel primo trimestre del 2010, Vertis sfonerà altre due operazioni. Questa volta, però, di private equity. «Al momento, però», conclude Giurazza, «siamo concentrati sul venture capital. E non è poco se si considera che stiamo operando in una regione dove questo strumento finanziario è praticamente sconosciuto».

L'operazione rientra nell'ambito dei fondi messi a disposizione dal dipartimento per l'innovazione e le tecnologie (Dit) della presi-

Bds, chiesto l'intervento della Regione

■ Un progetto alternativo che valorizzi il ruolo del Banco di Sicilia nei paesi del bacino del Mediterraneo e un odg che impegni il governo regionale a tutelare il Bds all'interno del gruppo Unicredit, salvaguardando la professionalità e i livelli occupazionali. È quanto chiesto dai sindacati che ieri sono stati ascoltati in commissione bilancio all'Ars. Tra le altre cose, l'odg prevede l'impegno da parte della Regione a subordinare la sottoscrizione dell'aumento di capitale Unicredit all'acquisizione di garanzie certe ed esigibili rispetto alle tutele richieste dalle organizzazioni sindacali e previste dai vigenti patti parasociali. Le organizzazioni sindacali (Fabi, Fisac, Falcri, Silcea, Sinfub e Ug) proseguiranno le azioni di protesta a cominciare da martedì 15 data in cui si riunirà il consiglio di amministrazione di Unicredit per dare il via libera al nuovo modello di servizio che prevede la riorganizzazione di Unicredit, la fusione dei cinque istituti di credito del gruppo (tra cui il Bds) e la trasformazione della holding in banca unica.

denza del consiglio dei ministri. «L'idea», dichiara Parodi Giusino che con questo progetto ha vinto l'edizione 2007 della competizione universitaria tra idee d'impresa Start Cup Palermo, «è infatti quella di proporre un modo innovativo di fare pubblicità. Lavoreremo tramite un network e un software in grado di distribuire i video, elaborare statistiche e monitorare la campagna pubblicitaria e i feedback sui prodotti. Questo tipo di comunicazione integrata si basa sul coinvolgimento attivo degli utenti nella diffusione del messaggio e consentono alle aziende di raggiungere il proprio target di clienti. In più ci occuperemo di sviluppare l'aspetto com-

merciale. Abbiamo lavorato con Microsoft, Telecom, Credem e Lumen. Adesso siamo in trattativa con altri grossi gruppi». I primi passi, però, Parodi Giusino li ha mossi dentro l'università di Palermo, tramite il consorzio Arca, l'incubatore dell'ateneo. «Attraverso le iniziative di incubazione di impresa e di trasferimento tecnologico», dice il rettore Roberto Lagalla, «è stato possibile raggiungere risultati che valorizzano lauree umanistiche e in grado di attrarre vero interesse imprenditoriale». A regime Mosaicoon darà lavoro a 22 giovani tra art director, programmatori e agenti commerciali. (riproduzione riservata)

«I consulenti del lavoro e l'abolizione del Durc»

Sul quotidiano "La Sicilia" di domenica scorsa a pagina 38, ho letto la nota di Confindustria Catania in merito all'abolizione del Durc (Documento unico di regolarità contributiva). Chiaramente, se la preoccupazione è quella di evitare che talune aziende possano operare senza essere in regola, questo non può che concordare con il pensiero e la politica posta in essere dalla categoria dei consulenti del lavoro, che nel proprio interesse preferisce assistere aziende che non tengono lavoratori in nero e che paghino regolarmente i contributi. Ma ritengo opportuno considerare anche altri aspetti inerenti questo argomento, che non sono stati evidenziati nell'articolo, intendendo la diversa applicazione della normativa nel territorio, legata alle diverse realtà locali, alle esigenze di sviluppo economico finanziario. L'Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro, ha avuto ripetutamente modo di sottolineare al ministro Maurizio Sacconi che la semplificazione non sempre è a pieno beneficio della chiarezza nei rapporti tra i professionisti che assistono le aziende e gli istituti previdenziali ed assistenziali, e a tal uopo il presidente del Consiglio nazionale dell'ordine Marina Calderone, ha richiesto ai rappresentanti del governo presenti al settimo Congresso di categoria dello scorso novembre, di creare uno statuto della semplificazione. In ogni

caso, siamo consapevoli che alcune iniziative che possono apparire innovative, si scontrano con la realtà in cui vengono applicate, infatti non sempre gli istituti sono nella condizione di essere tempestivi nel rilascio di questo "Documento". I professionisti che esercitano ben conoscono la realtà dell'Istituto della Previdenza Sociale nella nostra provincia, condizione ben nota anche alla dirigenza regionale e nazionale, per l'annoso problema della carenza di organico, per gli archivi non aggiornati, per aziende ancora immatricolate ma ormai inesistenti e per il sostenuto numero di pratiche giacenti in contenzioso. Cosicché quando un Durc non viene rilasciato nei termini previsti, produce un danno reale alle aziende che sono in regola, le quali non possono partecipare a gare d'appalto o peggio ricevere pagamenti, con grande vantaggio di quelle amministrazioni che pagano in tempi biblici. Quindi, sicuramente non bisogna abolire i Durc, ma al contrario bisogna ricercare la forma più snella e veloce nella procedure di rilascio, una proposta è stata avanzata dall'Associazione nazionale dei Consulenti del lavoro che in riferimento all'asseverazione contributiva ottenuta nel Congresso di categoria del 2044, potrebbe individuare proprio nel consulente del lavoro il professionista preposto a questo particolare adempimento considerato che sono oltre due milioni le aziende assistite dalla categoria con sette milioni di dipendenti. Tra l'altro la legge istitutiva della categoria ci pone quali operatori nel sociale, oltre a dover essere interlocutori privilegiati nei confronti degli istituti previdenziali ed assistenziali, specialisti nella materia e nei rapporti di lavoro, per cui non ritengo da escludere la possibilità di inserire quest'ulteriore adempimento tra quelli che quotidianamente svolgiamo per i nostri assistiti.

GUIDO SCIACCA
segretario amministrativo nazionale dell'And

OGGI IL CONSIGLIO GENERALE**Edili, 236 in meno a ottobre
La strategia della Filca-Cisl**

Duecentotrentasei posti di lavoro bruciati solo nel mese di ottobre, terzultimo mese di un anno da dimenticare per il settore delle costruzioni, dove la situazione è ancora più grave perché gli altri indicatori sono tutti in negativo.

Del bilancio politico-sindacale di fine anno e della delicata congiuntura attraversata dall'edilizia a causa della crisi conclamata del settore si occuperà il Consiglio generale della Filca-Cisl di Catania che si terrà stamani dalle 9.30, nella sala Bonaventura (via di Sangiuliano 313).

Aprirà i lavori la relazione di Gavino Pisanu, segretario generale Filca Cisl di Catania. Interverrà Alfio Giulio, segretario della Cisl etnea. Concluderà Franco Turri, segretario nazionale Filca Cisl. Santino Spinella, segretario generale della Filca Cisl siciliana presiederà l'assemblea. «La situazione non è confortante – anticipa Pisanu – perché tutte le notizie che arrivano dalla Cassa edile ci dicono che il settore sta registrando un netto calo in termini di lavori pubblici, lavori privati, massa salariale, imprese e operai attivi. È una fase aggravata anche dalla crisi economico-finanziaria che nonostante ciò che il governo dice non si allenta e che si

farà ancora sentire in termini di occupazione e liquidità». Di più, ricorda Pisanu, la crisi dell'edilizia, settore da sempre stabilizzante dell'intera economia cittadina, rischia di mettere in ginocchio l'intero comparto e tutto l'indotto: basti ricordare, che al settore edile è legata tutta un economia che spazia dai manufatti in cemento, laterizi, ceramica, prodotti siderurgici, prodotti in legno e artigianato.

«E anche gli altri indicatori - anticipa Pisanu - sono negativi»

SIMETO AMBIENTE: I LAVORATORI DEL CONSORZIO SIMCO ANCORA SENZA STIPENDI

Rifiuti, si va verso lo scontro

Oggi giornata cruciale. Proteste e riunioni: cresce allarme in tredici Comuni su diciotto

Questa volta sarà guerra. Monta la rabbia tra gli operatori ecologici del Consorzio Simco che anche ieri hanno atteso invano il pagamento di una parte dello stipendio di ottobre.

Intoppi di natura tecnica con la banca che deve distribuire le somme agli operatori (mille euro ad ognuno), hanno bloccato anche ieri l'arrivo degli accrediti e degli assegni con i lavoratori che adesso dicono «basta, siamo stanchi di aspettare o di credere a promesse che alla fine ogni volta si rivelano infondate».

Oggi sarà il giorno della protesta forte in quasi tutti i comuni. In molti,

dunque, ma non in tutti. Dalle diciotto realtà locali di Simeto-Ambiente bisogna, infatti, sottrarre cinque comuni che al momento restano salvi dal collasso rifiuti. Si tratta di Misterbianco e Belpasso (dove gli operatori hanno continuato a lavorare anche senza stipendio mantenendo le città pulite), e di Gravina, San Giovanni La Punta e Mascalucia (che invece hanno fatto fronte, con fondi propri al pagamento degli stipendi dei lavoratori). Oggi, dunque, sarà giornata cruciale per le proteste degli operatori e non soltanto.



A Paternò conferenza stampa dei

sindacati all'autoparco della Gesenu di via Verga. Conferenza alla quale dovrebbero prendere parte anche gli operatori ecologici delle altre ditte del Consorzio Simco. Ed intanto la Uil ha inviato una nota urgente al Prefetto dove chiede un immediato incontro visto lo stato di grave crisi che si sta vivendo.

Sempre oggi è attesa, poi, l'assemblea dei soci di Simeto-Ambiente. Non sembra, comunque, che i sindaci siano in grado di dare e trovare una soluzione univoca al problema. Si va a ranghi sciolti con il risultato di non riuscire a mettere fine ad una vicenda divenuta davvero allarmante.

E sempre per oggi è atteso l'incontro tra l'amministratore unico di Si-

meto-Ambiente, Angelo Liggeri e la Serit. Un appuntamento definito delicato visto che Serit dovrebbe sciogliere l'arcano interrogativo se per Simeto-Ambiente sarà possibile versare nuove anticipazioni o se, invece, arriverà un no definitivo che aggraverebbe e non di poco, la situazione.

Intanto cresce anche la protesta dei cittadini che nella giornata di ieri, a Paternò, hanno dato fuoco a diverse postazioni di rifiuti. Bruciata l'immondizia in piazza del Tricolore, in via Goffredo Mameli, e in zona Coniglio. Rifiuti in fiamme che oltre a sprigionare pericolosa diossina per la salute, rilasciano nell'aria un denso e irritante fumo nero.

MARY SOTTILE